

## LA VOCE DELLA VERITA'



Prima della metà del Diciannovesimo secolo, il mito di una 'Europa delle nazioni' era visto in una luce per lo più ottimistica. Le due idee che ne costituivano l'essenza, **almeno fino al 1848**, furono quella della 'missione' spettante a ciascun popolo una volta riunito a formare una nazione e quella dell'"armonia" che sarebbe derivata dalla creazione dell'Europa delle nazioni.

**Già prima del 1830**, numerosissime sono le prove dell'esistenza di questo stato d'animo, seppure in forma ancora imprecisa, dal momento che i concetti di stato e di nazione non di rado erano confusi.

Il poeta francese **Béranger** espresse lo stato d'animo in questione, in maniera un po' rozza ma con estrema chiarezza nel poema *Santa Alleanza dei popoli*, **scritto nel 1818**, in cui compare la Pace che si rivolge agli uomini:

*Ab voi uguali in valore francesi, inglesi, russi o tedeschi, popoli formate una Santa Alleanza e datevi la mano*

Il grande filosofo tedesco **Hegel** applicò ai concetti di stato e di Europa il suo idealismo dialettico. Lo stato era ai suoi occhi la personalità vera, l'assoluto, la realizzazione dello spirito del popolo.

*Lo Stato è l'Idea dello Spirito nella manifestazione esteriore della Volontà umana e della sua Libertà.*

Ma, nella fase fino a quel momento raggiunta dall'umanità, lo stato era un'espressione dello spirito universale: La storia universale procede dall'est all'ovest, e quindi l'Europa costituisce la fine della storia, ...di cui l'Asia è l'inizio.

Sicché, l'evoluzione della Storia è un'evoluzione dello spirito, e il suo completamento è l'Europa...

Se per Hegel l'essenza dell'Europa era la Germania, **per Jouffroy** la Francia era 'l'avanguardia dell'Europa in quanto nazione', per dirla con **Denis de Rougemont**, e **Francois Guizot** unì assieme le due idee. In Hegel come in Jouffroy, faceva dunque la propria comparsa la duplice idea della 'missione' dei popoli e dell'unificazione europea.

L'idea della missione e del primato era del resto ampiamente diffusa e nella fase successiva al 1830 acquistò ancor maggior valenza, ad esempio in **Michelet**, il quale, nella *'Introduction à l'Histoire universelle'*, **del 1831**, scriveva che...

*ciò che v'ha di meno semplice, di meno naturale, di più artificiale, vale a dire di meno fatale, di più umano e di più libero al mondo, è l'Europa; di più europeo, è la mia patria, è la Francia.*

E il sacerdote **Vincenzo Gioberti** intitolava la sua opera *Del primato morale e civile degli italiani* (1843). Il suo compatriota **Giovanni Berchet** parlava lo stesso di linguaggio descrivendo l'attuale 'stato di sofferenza' in cui il dolore si univa alla ragione e ai lumi nel dar vita a quel sentimento di nazionalità europea che cominciava ad avvicinare gli abitanti del continente.

Il termine '**Europa**' compariva nei nomi dei periodici, come il *Journal européen* che **Muhrad** pubblicò a Berna nel 1817 o la *Revue européenne*, prefiguratore del '*Correspondant*'.

E' ben nota la celebre *Lettera ai redattori della Revue européenne* di **Chateaubriand**.

Ed ecco ancora l'*Européen* di **Buchez**. Ci si dedicava allo studio della 'civiltà europea', come **Guizot** nella sua *Histoire générale de la civilisation en Europe* (1828); ci si occupava di letteratura europea, e il primo scritto dell'ancora giovanissimo **Giuseppe Mazzini** apparso sul *Conciliatore* del 1829 aveva il titolo *Di una letteratura europea*.

**A partire dal 1830**, l'idea di un'Europa formata da un armonioso insieme di nazioni divenne più pregnante, più generale. Nel suo libro *Le grand schisme de 1830: Romantisme et Jeune Europe*, **Fernand Baldensperger** ha efficacemente illustrato la scissione che si manifestò allora in seno alla corrente romantica: gli uni restarono fedeli all'ideale puramente letterario della scuola, mentre altri, che via via divennero più numerosi, associarono a esso un ideale politico radicaleggiante e nazionalista.

**Mazzini** fu, in effetti e senza dubbio alcuno, l'eroe per eccellenza del romanticismo nazionalista ed europeo, ragion per cui converrà soffermarci sul suo pensiero, per quanto vago, misticheggiante, contraddittorio e utopico; 'ben di rado', scrive Carlo Curcio, 'in uno scrittore politico la parola Europa è stata usata con tanta frequenza quanto in Mazzini'.

Dopo aver aderito alla società segreta dei Carbonari, Mazzini se ne distaccò e fondò a Marsiglia la '*Giovine Italia*' (1831). La mèta che si proponeva era l'unificazione del paese, aspirazione di marca puramente nazionalista, e l'avvento della repubblica.

Nell'omonimo periodico, **Mazzini** descriveva il ruolo che l'Italia avrebbe avuto nella nuova Europa e, facendo proprio un concetto caro a **Buchez**, sviluppò il tema della 'missione' di ciascuna nazione in Europa. Dall'idea della 'missione' d'un popolo a quella dell'unione dei popoli europei, c'era solo un passo, che Mazzini compì in seguito alle sconfitte cui andarono incontro i suoi tentativi nella Savoia e in Italia.

Rifugiatosi a Berna, Mazzini con altri sedici rivoluzionari italiani, tedeschi e polacchi sottoscrisse, il **15 aprile 1834**, il patto della '*Giovine Europa*', un documento nel quale apparivano, in esergo, i principi di

*'libertà, uguaglianza, umanità, fraternità dei popoli e progresso continuo'*.

I firmatari si affermavano convinti che ogni popolo avesse una missione particolare che concorrevva necessariamente al compimento della missione generale dell'umanità.

Quel patto di fratellanza venne sottoscritto anche da diverse associazioni tedesche, polacche, italiane, svizzere, francesi e austriache, riunite in forma di federazione della '*Giovine Europa*'.

**Ma Mazzini** si spinse oltre, concependo una sorta di federazione di repubbliche europee previste in numero di quattordici. Nota **Pierre Renouvin** che quel rifacimento della carta d'Europa era in fin dei conti più importante del piano di organizzazione futura dei rapporti internazionali, essendo Mazzini convinto che tra quelle repubbliche avrebbe regnato, a priori, uno spirito di fratellanza.

Ma non va dimenticato che, sia Mazzini che Buchez nutrivano anche un'altra ambizione, quella del socialismo cristiano, frutto in entrambi di ispirazione religiosa. L'idea della transizione dalla nazione all'Europa sedusse molti altri italiani, come **Vincenzo Gioberti** e **Carlo Cattaneo**, e quest'ultimo fu tra coloro che, nel 1848, si servirono dell'espressione *'Stati Uniti d'Europa'*.

Se il **Mazzini** fu talvolta calunniato come uomo politico, come critico letterario è vergognosamente dimenticato in Italia. Eppure pochi libri di critica italiana contengono sì gran numero di idee notevoli per verità, novità e varietà; per acume di analisi, e per larga e feconda sintesi estetica. Se egli non subordinasse talora quasi tirannicamente il concetto artistico al pensiero politico, se non si abbandonasse troppo spesso ai lirici entusiasmi di apostolo rinnovatore, i suoi volumi di scritti letterari sarebbero da classare fra i più insigni libri di critica pubblicati ai di nostri in Europa. A ogni modo, nonostante i loro difetti, rimangono fra tanta miseria pedantesca o arroganza scientifica di critica contemporanea, opera memoranda e ammirabile.

**Il Mazzini** espone concetti profondi in veste luminosa e poetica - ma siccome è radicato in molti il pregiudizio che la immaginazione e il colorito dello stile escludano ogni profondità di pensiero, e che non si possa essere insieme pensatore e poeta; così è avvenuto che il lirismo di alcune pagine degli scritti letterari del

**Mazzini** ha fatto diffidare del libro: senza considerare che molti dei più insigni critici moderni sono appunto poeti: *Lessing, Schiller, Tieck, Schlegel, Manzoni, Coleridge, Sainte-Beuve, Swinburne, Foscolo*, e tanti altri: e che poeti son molti fra i più grandi pensatori dell'umanità: *Eschilo, Lucrezio, Dante, Shakespeare, Molière, Goethe, Browning*.

*...Poeta come politico, e poeta come critico; cioè un sognatore, un visionario, un allucinato...*

...così in due o tre righe si sbriga di **Giuseppe Mazzini** quello sciame di anonimi scrittorucoli che brulica nella nostra penisola, e tirato il calcio al morto gigante, seguitano *a tagliare di realtà pornografiche*. Ma mentre gli appendicisti e i grammatici, i pedanti e gli accademici del bel paese lo ignorano, o non leggono, o non capiscono e però dispregiano **il Mazzini letterato**, i compatriotti di *Sidney e di Shelley* l'han sempre riverito come un maestro di critica e d'arte: basti citare i nomi di *Dickens, di Carlyle, di Sterling, della Browning*, e oggi il nome glorioso di *Swinburne*, il più giovane ed il più ardente fra gli illustri discepoli del genovese.

Un esempio lampante di ciò merita la nostra attenzione circa le vicissitudini della *Giovine Italia*, nonostante le immense difficoltà e la vigilanza quasi febbrile della polizia circa il nuovo giornale di informazione; la *Giovine Italia* entrava di soppiatto nei luoghi dove poteva maggiormente riscaldare e far palpitare. Da Marsiglia e da Lugano, con metodi indicati **dal Mazzini** e con altri che usavano i patrioti, facendo a gara d'astuzia con la polizia, il verbo della nuova associazione si diffondeva per la penisola.

*Fra le risultanze processuali apparve che la filatura di cotone di Castiglione, presso Lecco, era una fucina contro lo straniero, e che ivi i fratelli Grassi ricevevano i pacchi della Giovine Italia e del Tribuno*

Da Genova, dove giungevano per la via di Marsiglia, i fascicoli erano distribuiti ad Alessandria, Casale, Vercelli; ne valse che una volta, **il 4 luglio 1832**, la polizia, avutane notizia da qualche vile delatore, scoprisse a colpo sicuro molte copie del periodico nel doppio fondo di un barile diretto **dal Mazzini alla madre**: perché, se vigili e talvolta bene informate, erano le polizie italiane, audacissimi si dimostravano gli affigliati della *Giovine Italia*.

Ma non erano solo i governi a combattere ad oltranza il periodico, in quanto i giornali, apparsi nell'Italia centrale **subito dopo la rivoluzione del 1831**, quasi a distruggere le idee liberali che si andavano sempre più sviluppando, si fecero paladini e corifei dei governi reazionari, comprendendo subito che il nemico col quale doveano cimentarsi era veramente terribile.

*Che cosa è la Giovine Italia?*

...si domandava uno di questi giornali, il più feroce di tutti, *la Voce della Verità di Modena (futura Padania unita!)*, diretto apparentemente da **Cesare Galvani**, dacché gl'ispiratori erano il **Canosa e il Sanminiatielli**, i due più ascoltati consiglieri del Duca di Modena.

E rispondeva:

*La Giovine Italia è un magazzino di sferravecche del filosofismo del secolo passato, è una compilazione alla vecchia moda rivoluzionaria di Francia scritta nel vecchio gergo del 1793.*

*La Giovine Italia ha per solo scopo da quanto ci comunica il - balò dell'interno - di ricondurre fra noi l'anarchia, gettando in mezzo al popolo il vecchio balocco dell'indipendenza e dell'eguaglianza,*

*La Giovine Italia ha per sistema la vecchia tattica dei sofisti oltremontani, di mettere a traffico la credulità dei gonzi, obbligandoli a giurare in 'verba magistri' sopra una quantità di*

*cose incredibili, l'inesperienza dei giovani, allontanandoli dall'investigazione delle cose passate, e l'accidia degli adulti, dispensandoli dal peso incomodo dei doveri per trattenerli continuo di una quantità di diritti fabbricati nella vecchia fucina del 1789.*

*La Giovine Italia infine ha per ausiliari tutti i vecchi miscredenti, i vecchi giacobini, i vecchi bonapartisti, i vecchi mercanti di rivoluzioni, e tutte le vecchie arpie della tirannide forestiera, che aspirano a gettarsi di bel nuovo sulla nostra penisola e ad ingrassare, giusta la vecchia usanza, colle rapine pubbliche e private...*

Ma ben più villane, più gesuiticamente esposte, erano le ingiurie della *Voce della Verità*, prima e dopo che i fascicoli uscissero alla luce. Avuta infatti notizia, dalle spie assoldate a proprie spese, o pure da comunicazioni del governo sardo, il quale, come vedemmo, poteva averle più direttamente, che il periodico si stava preparando, pubblicava nel *num. 70 del 17 gennaio 1832* una dichiarazione che vale la pena di riportare qui:

*Un'empia associazione si è formata in Marsiglia dal rifiuto e dalla feccia degli emigrati italiani, e la quale impudentemente si dà il titolo di Giovine Italia. Essa non accetta nel suo novero che quelli i quali sono nati entro il secolo corrente, o quelli al più che non oltrepassano i 40 anni, onde esser certa che il fuoco della gioventù spinta alle colpe dall'esempio e dai dommi di una età corrotta e corrompitrice, non sia frenato da una esperienza di disinganno.*

*Essa ha per primo scopo quello di non risparmiare spesa alcuna e pericolo personale per portare di nuovo in Italia il fuoco della discordia e della rivoluzione: essa ha per secondo quello di pubblicare un giornale, e diffonderlo nella nostra bella Penisola, il quale serva alla Propaganda Infernale, e susciti di nuovo alla rivolta ed al sangue. Essa spera di restare occulta fra noi, e di operare in segreto: ma noi sappiamo che sono alla sua testa Mazzini di Genova, Santi di Rimini e il Piemontese conte Bianco: noi conosciamo i nomi dei suoi corrispondenti in Ginevra, in*



*Genova ed in Bologna: noi compiangiamo la rovina che essi vogliono trarre sul loro capo e sull'altrui.*

*Intanto rendiamo pubblica questa infame intrapresa, perché si sappia che la Voce della Verità raccoglie il quanto che costoro gettano all'Italia, e che combatterà le inique loro dottrine. Entrino essi nel campo: noi stiamo Mantentori della lizza. Operino essi in segreto: noi in pieno sole, e con alzata visiera.*

Abbiamo detto che, nonostante la guerra feroce che gli si muoveva dalla presunta *Voce della Verità padana*, il periodico continuava le sue pubblicazioni, alle quali il **Mazzini** sorvegliava con grande cura, rimediando alle mille difficoltà che sorgevano per la compilazione di esso, resa ancor più difficile quando il grande Italiano, espulso da Marsiglia, dovè nascondersi nei pressi della città, e colà vivere intanato come una bestia feroce, sino al giorno in cui, cedendo alle infinite persecuzioni, fu costretto a rifugiarsi nella Svizzera.

Seguitò a pubblicarsi anche dopo il tentativo d'invasione savoiardo, anzi nel sesto fascicolo trovarono luogo quei preziosi documenti con i quali si annunciavano le Visioni della Nuova Europa. Nelle lettere si scorge un **Mazzini** sultano della libertà, rischiarando il cammino ad altre mete più gloriose, se bene irte di pericoli ancor più insormontabili; egli stava vagheggiando la fratellanza dei popoli europei, dapprima con la Giovine Svizzera, poi con la Giovine Europa, antiveggendo fin d'allora, in momenti di tristissimo servaggio per tutte le popolazioni europee, una nuova epoca di progresso sociale.



*L'Italia non ha una voce che si levi a bandirla; e chi mai può scrivere, o lagnarsi in una terra, dove fin la indipendenza letteraria procede esosa ai governi, dove il gemito è argomento di pena, e la ruga dei profondi pensieri stampata sulla fronte al giovane è spia di tendenze pericolose agli inquisitori politici?*

*L'Italia non ha una voce, che si levi a snudarne le piaghe, a romperne il sonno, a predicare i rimedi.*

*Ogni giorno segna una vittima della tirannide e non v'è alcuno che ne raccolga l'ultima maledizione.*

*Ogni giorno genera un voto, una idea di progresso nei giovani cuori e non v'è alcuno, ch'esprima altamente i voti e le idee, che solcano l'anima, che balenano nelle menti, poi si perdono inavvertite, perché nessuna penna dà loro forma, e perpetuità.*

*E il furore delle poche anime generosamente feroci si consuma solitario nella disperazione, e i molti vivono d'una vita materiale, non s'attentando pure di rompere un silenzio, che si traduce poi lentamente in obbligo.*

*Ma gli esempi di tutte le età, e di tutte le nazioni ci avvertono, che dove non si propaga colla stampa il lume dei principii alle moltitudini, dove non si trasfonde colla parola la fede, difficilmente si prorompe in un moto energico ed efficace.*

*E le cure che i governi pongono a reprimere ogni libertà di scrittori, e le precauzioni minute usate contro la introduzione d'ogni libro che parli parole libere, c'insegnano quanto essi tremino dell'effetto di siffatte dottrine, perché l'inchiostro del savio vale quanto la spada del forte.*

*E noi potremmo citare le circolari date dal re Carlo Alberto ai doganieri del suo Stato, poi che il manifesto del nostro giornale ebbe veduta la luce, perché vegliassero a impedirne la introduzione e le inquisizioni praticate fin d'ora sui viaggiatori a vedere se mai ne fossero portatori.*

*Però, noi ci determinammo all'impresa.*

*Ma siffatte imprese non giungono all'intento, se non durano ostinate, e progressivamente migliori. La stampa non giova, se la diffusione non è vasta, continua, ed universale. Di mille esemplari d'uno scritto, cinquecento vanno perduti per la vigilanza di chi sta contro, o per le paure degli uomini ai quali giungono. Gli altri circolano generalmente tra chi ne ha meno bisogno, ne trapassano, se non di rado alla gioventù, che le cure della esistenza allontanano dagli studi e dagli agi.*

*Poi, uno scritto che riuscirà ottimo per una classe, è parola muta per l'altre, ineducate e senza esercizio di lettura. E però noi abbiamo in animo, se avremo aiuti, di pubblicare unitamente a questo un giornale popolare, pianamente scritto, e pensato, destinato ai parrochi di contado, agli artieri, alle classi insomma operose. Ma perché l'opera riesca efficace, conviene estenderla quanto si può!*

*Solo dopo, che il numero degli esemplari aumenti gradatamente, per poi, in ogni angolo dei loro stati, nelle officine, nei teatri, nelle università, dappertutto la parola libera s'affacci agli oppressori, come il Mane, Thecel, Phare di Balthazar, potremmo scorgerne i frutti ben seminati!*

*E perciò noi ci rivolgiamo ai nostri fratelli d'esilio a quanti giovani hanno sortita un'indole forte, e un ingegno svegliato dalla natura a quanti son posti dalla fortuna in condizioni che concedono mezzi di soccorso pecuniario e morale all'impresa.*

*Italiani, nostri concittadini!*

*Noi v'invochiamo tutti.*

*Questo giornale non si sosterrà se non per voi. Se a voi sembra giovevole la diffusione dei buoni principii se vi pare che noi non siamo indegni di assumerci questo ministero, sta in voi di promuoverlo.*

*Spiate la tirannide che v'opprime, nei suoi minimi atti;*

*raccogliete i documenti delle infinite ingiustizie, che passano inosservate;*

*raccogliete il grido della miseria;*

*notate le vessazioni, le venalità, le brighe, le persecuzioni;*

*e fate che giungano fino a noi;*

*additateci il linguaggio che trova la via dei cuori;*

*rivelateci i pregiudizi, che meritano d'essere combattuti a preferenza, gli errori più radicati;*

*le riforme più urgenti, perché si prepari il terreno da noi;*

*Poi, soccorrete all'opera italiana coi mezzi necessari alla propagazione: versate l'obolo per la causa santa. Abbiate fede in noi. Noi la richiediamo, perché sappiamo di meritarsela: perché possiamo levar la fronte a Dio, e agli uomini, e non arrossire: perché la mente può mancarci all'uopo, ma il cuore è puro, le intenzioni sante, e il proposito deliberato.*

*Ora noi abbiamo fatto il nostro dovere: del resto avvenga che può.*

*Noi innalziamo una bandiera.*

*Spetta a voi, o Italiani, circondarla d'affetti e di sacrifici: a voi reggerla sublime all'Intelletto offeso.*

*Noi la sosterrremo questa bandiera, finché le braccia nostre varranno. Se avranno a ricadere stanche sul petto ed altre braccia non sottentreranno alle nostre noi ci racchiuderemo nel silenzio, aspettando l'ora, che deve chiamarci tutti alle vie dell'azione.*

*Mazzini*

# ITALY

GENERAL MAP  
INCLUDING  
MALTA  
SARDINIA, CORSICA

*Dedicata ad un persecutato della 'Voce della Verità' la quale ne disconosce il principio calunniando offendendo e oltraggiando - oltre la Verità - anche l'Idealismo che la edifica!*

*Che questo male venga sconfitto in nome di ugual medesima Voce esiliata per portare conforto, di cui anche il medesimo privato, ad ogni persecutato in ogni Terra ove dimora ed impera una falsa Voce della Verità mai detta..*

ITALY	Geog. Sq. Miles	Population 1810	Pop'n 1840
Austrian States	20,270	3,818,000	2,125
Piedmont Sardinia	22,940	4,000,000	2,351
Modena	4,5	2,500	2,500
Parma	1,640	431,000	263
Milan	7,500	2,500,000	215
Lombardy	42	30,000	478
Tuscany	2,500	1,000,000	406
Paraguay	6,220	1,225,000	300
Tinian	215	22,500	120
States of the Church	12,200	2,000,000	200
San Marino	14	2,000	422
Neples	22,000	2,600,000	230
Lomb. Provs. & Capri	24	41,000	130
Total of Italy	63,221	16,000,000	272
Sicily	7,277	1,225,000	229
Lipari Islands	50	22,000	300
Pantheria	2,000	2,000	300
Malta	79	20,000	120